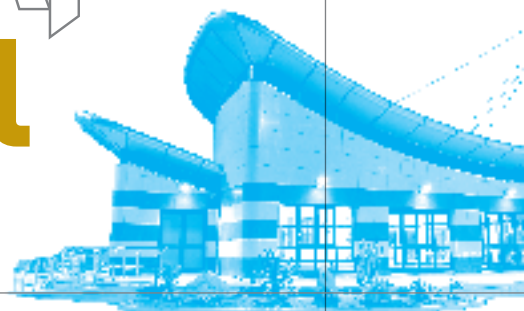


L'ARCHITETTURA, una risorsa per il MEZZOGIORNO



di Mario Pisani

“Essi mancano, in senso aristotelico, di ‘magnanimità’, di capacità di valutare le cose in modo giusto, e cioè senza superbia, ma anche senza umiltà cristiana (difetti complementari)”.

Remo Bodei, *Paesaggi sublimi*
Gli uomini davanti alla natura selvaggia

Non è un caso che abbiamo messo a premessa di queste note la citazione tratta dal magnifico volume di Remo Bodei. Capita sovente che presi dall'ordinaria amministrazione non riusciamo a valutare con magnanimità, ovvero in modo giusto, ciò che vediamo. Occorre invece dare il dovuto risalto al lavoro messo a punto dall'Ordine di Reggio Calabria nel realizzare questa ricognizione sullo stato dell'arte perché la sensazione prevalente che avverte chi giunge nel Sud, in una sorta di viaggio all'indietro rispetto ai grandi flussi migratori che hanno cambiato l'assetto delle campagne e di molti paesi della Calabria, è quella del disastro e dell'abbandono.

Sia dai finestrini del treno che dalla macchina è possibile vedere orribili edifici, spesso non finiti, che spuntano con i loro ferri contorti lungo le spiagge ed alle periferie di borghi che sino ad un paio di decenni or sono apparivano ancora incontaminati. Impianti industriali abbandonati forse senza essere stati mai inaugurati ed aver visto al loro interno esprimersi la calda vita dell'uomo. Strade e viadotti che conducono verso il nulla.

Discariche a cielo aperto, mentre in altre parti del Paese si ricicla tutto, abbattendo le tasse comunali. Torri saracene, castelli federiciani, edifici storici monumentali, ma anche preziose masserie, chiese, conventi e piccoli borghi consunti dal tempo e via via divenuti fatiscanti, senza nessuna preoccupazione per l'eventuale recupero. Fiumi inquinati e boschi a macchia di leopardo, segnati dagli incendi sovente dolosi. Cos'altro aggiungere?

Una sorta di arretratezza congenita e considerata inevitabile, rafforzata dal giudizio dei media secondo i quali quasi tutto ciò che avviene in Calabria è all'insegna del conformismo, dello spreco, della clientela.

Certamente tutto ciò esiste e non possiamo né dobbiamo sottovalutarlo, ma faremmo un errore altrettanto grande non cogliere ciò che, per dirla con Calvino, *non è inferno*, anzi mostra i segni della qualità e della volontà di redenzione. Ciò che abbiamo analizzato con sincero interesse - numerose architetture degne di plauso e di essere portate ad esempio anche in uno scenario più ampio - rappresenta il primo dato importante del lavoro compiuto dall'Ordine attraverso questo censimento.



Una iniziativa che andrebbe estesa e consolidata, che partendo dagli Ordini provinciali può giungere sino alla sede nazionale, per mostrare lo stato di salute dell'architettura italiana, troppo spesso sottovalutata dal provincialismo dei nostri politici pronti ad esaltare lo star system che continua a macinare i soliti stilemi oramai al tramonto pur di avere quell'attimo di notorietà di cui parlava Andy Warhol.

Avviare la ricerca e l'esposizione di opere meritevoli non solo è possibile, utilizzando meglio le risorse disponibili, ma attraverso queste iniziative si possono individuare momenti di scambio e di confronto con le altre realtà regionali in modo da favorire la crescita di una qualità diffusa, l'unica che può permettere all'Italia di tornare ad essere il Bel Paese che tutti al mondo ci invidiavano.

Il secondo dato importante è che i progettisti di Reggio si sono misurati con le tipologie più diverse, dimostrando la capacità di affrontare non solo i temi più tradizionali e di realizzare, per ognuna di essi, esempi meritori da indicare al plauso.

Vale la pena iniziare dagli spazi aperti, una tematica come quella della strada e della piazza praticamente rimossa dal Movimento Moderno nei molti quartieri ricostruiti dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta. Qui troviamo una bella sistemazione del lungomare cittadino a Gioia Tauro, messa a punto da Pierluigi Risola che interviene per dilatare il tratto costiero, riconquistandolo al passeggio, all'incontro, al godimento collettivo, impiegando *cose da nulla* come piante e materiali naturali.

L'essenzialità ed il rigore, unito alla capacità di comprendere l'essenza degli edifici storici, lo spirito che li

anima, caratterizza l'intervento che Daniela Borgese e Giuseppe De Leo hanno messo a punto per il Piazzale della SS. Trinità a Polistena mentre si esprimono evocando un minimalismo dai toni poetici Cannatà & Fernandes, progettisti di livello europeo. Piazza del Tocco a Gerace è stata riqualificata con grande cura ed attenzione che arriva fin nei minimi dettagli da Stella Serannò, Stefania Pittelli e Annalisa Zampano che hanno restituito alla città, tra le più affascinanti della Calabria, ancora poco conosciuta dai grandi numeri, uno spazio accogliente mentre Paolo Malara ha trasformato Piazza Municipio, a Roccaforte del Greco, in un teatro naturale che si affaccia sullo splendido paesaggio della Fiumara dell'Amendolea, per uno spettacolo che non subisce l'usura del tempo.

Patrizia De Stefano e Paolo Malara toccano le note alte del lutto e della memoria nell'ampliamento del cimitero di Calanna dove intervengono con materiali comuni riuscendo a renderli preziosi. Filippo Barbaro e Peter Harradine realizzano presso Monte Chiarello di Ortì un campo da Golf che coglie di sorpresa per l'eleganza dell'impianto dotato di strutture alberghiere. Il tutto attesta una reale sensibilità nei confronti di un paesaggio che mostra un fascino raro.

Tra gli edifici pubblici si nota la stazione marittima di Reggio Calabria progettata da Francescantonio Lico che impiega con abbondanza riferimenti tratti, come in altre epoche storiche, penso agli anni Trenta, dal vasto repertorio marino. Infatti la planimetria generale riprende la sagoma della proiezione zenitale di due vele sfalsate che sulla copertura disegnano un profilo plastico, assumendo l'immagine dello "spinnaker". La pensilina invece richiama la tipica struttura di uno

scafo mentre il controllo dell'articolazione dei volumi è stato affidato "all'Albero Maestro" posto all'ingresso per segnare, nel dinamico scenario portuale, la presenza di questa nuova architettura.

Giulio Basile, Maria Assunta Forzano, Antonino Pugliesi e Lavinia Triolo ristrutturano con attenzione i "Ricoveri Riuniti", un complesso realizzato intorno agli anni '30, con buone condizioni di stabilità ma un forte degrado dell'involucro esterno e dei locali interni e alcune inadeguatezze funzionali per ciò che concerne la distribuzione dei vari ambienti e la loro fruibilità da parte dei degenti.

Di particolare interesse, perché riguarda una metodologia d'approccio che può divenire emblematica, è quello messo a punto da Michele Seminara e Marina Tornatora per il ridisegno di casa Tigani. L'intervento consiste nel completamento di un fabbricato per anni lasciato incompleto negli ultimi livelli secondo una pratica frequente nelle realtà meridionali. Da una rilettura dell'edificio esistente, una casa in linea con due alloggi per piano, si è tentato di amplificare le possibilità compositive e abitative, riportando il manufatto alla sua natura di scheletro, concependolo come una maison dominò aperta ad infinite articolazioni spaziali. Si configurano così due alloggi simplex e due duplex sviluppati su uno spazio a doppia altezza spalancato verso una sequenza di logge articolate su più livelli, attivando nuovi rapporti visivi tra le diverse parti della casa, e soprattutto tra l'interno e l'esterno.

Le ampie superfici vetrate si aprono su questi inaspettati spazi aperti, concepiti come parti integranti dell'alloggio e dunque disegnati da un recinto di brise-soleil in legno che filtra la luce e l'aria schermando gli spazi

interni e ridisegnando la facciata. I singoli ambienti sono stati pensati come episodi di un unico racconto in cui l'uso di materiali naturali come il travertino o dei colori come il bianco contribuiscono ad esaltare l'atmosfera e i riflessi della luce, tipici di abitazioni mediterranee.

Tra gli interventi di restauro si nota la sensibile riqualificazione di due edifici rurali nel comune di Gerace trasformati in agriturismo da Stefania Pittelli, il recupero di un antico frantoio di Giuseppe Campisi, il bell'intervento dovuto a Vincenzo de Nittis nella Tenuta il Palazzo a Locri di proprietà della famiglia Capogreco dal Seicento. Immersa in secolari uliveti e vigneti, il palazzo domina l'intero intervento che prevede anche un piccolo borgo agricolo dotato di un antico frantoio. Osservando le immagini si percepisce il rapporto di perfetta sintonia tra le scelte architettoniche, le esigenze del committente e la capacità delle maestranze specializzate, in grado di impiegare materiali e tecniche costruttive tradizionali, ma anche elementi tipici del linguaggio d'oggi. L'opera conferma l'intuizione di Vitruvio quando afferma che l'architettura per nascere ha bisogno di un padre e di una madre, ovvero di un valido progettista ma anche, come in questo caso, di un committente illuminato.

Molti altri sono i progettisti che ci preme citare ad iniziare da Salvatore Delapa e Salvatore Greco per il sensibile approccio al biologico con l'impiego del legno e della terra cruda; per la sensibilità nei riguardi di visuali privilegiate presente nell'opera di Gianni Artuso e Domenico Spataro; per l'allegria compositiva ed il desiderio di sperimentare presente nel lavoro di Giuseppe Polifroni. Un'ultima considerazione riguarda il coraggio del progettista unito all'attenzione al nuovo sia per ciò che riguarda i materiali che le tecnologie di applicazione

ME

ZZOGLIO RISORSA GIORNO

perché, vale la pena rammentarlo, l'opera di architettura deve esprimere al meglio lo spirito del proprio tempo.

Daniela Borgese nel presentare il ponte sul fiume Metramo, nel comune di Galatro, ci parla di ali spezzate, ovvero di un progetto che non è riuscita a realizzare perché più innovativo rispetto a ciò che la committenza potesse comprendere. Nonostante la scarsa sensibilità al nuovo il risultato ottenuto è di sicuro pregio.

Remo Bodei, nel libro citato in apertura rammenta che "Sublime è risvegliare 'la parte immortale dell'anima, la parte più vera, la parte più vicina al dio', trascendere la mediocrità e la banalità quotidiana, affrancarsi dalla corruzione della vita politica, sopportare la caducità e il dolore della propria esistenza inserendola nell'armonia del mondo".

Vorremmo dedicare questa citazione in particolare alle donne che così numerose sono presenti a Reggio e nel suo territorio, portando una autonomia ed una sensibilità per molti versi nuova. In altre epoche storiche, penso a molti secoli or sono, quando a Malta si esprimeva una società matriarcale, non vi erano guerre e la cultura architettonica con i templi megalitici ha raggiunto vertici inauditi. Sono certo che la sensibilità di cui sono portatrici le donne farà in modo che anche a Reggio, per poi diffondersi nel resto della Calabria, nasca una nuova stagione capace di *trascendere la mediocrità e la banalità quotidiana, affrancarsi dalla corruzione della vita politica, sopportare la caducità e il dolore della propria esistenza inserendola nell'armonia del mondo*.

Del resto è questo che si aspetta la Calabria. ♦

